dell'allevamento e della salute, quali sono le *stalle* ed i *foraggi*.

Non posso presentare una relazione estesa e completa, essendo presso questo rispettabile Comune da soli sei mesi; da parte mia però nulla ho omesso onde attingere da proprietari e coloni tutte quelle informazioni che stimai al caso opportune.

S. Vito al Tagliamento, 21 marzo 1881.

DOTT. ANTONIO CORAZZA
medico veterinario.

—

*Stalle.* — In seguito ad una ispezione eseguita alle stalle di questo Comune, devo, con mio dispiacere, dire francamente che, dal lato igienico, lasciano non poco a desiderare. Oltre alla situazione infelice in cui sono situate in molti luoghi, ho notato che in generale sono basse, male aereate, con poche e piccole finestre disposte senza ordine e più vicine alla greppia che alla soffitta. In molte non vi esiste il canale comune di scolo per le urine che vengono assorbite dalla lettiera; tenendosi il letame entro la stalla si sviluppano gaz irritanti.

Il letame viene, per lo più d'inverno, lasciato per un giorno ed anche due in un canto della stalla, persistendo ancora la falsissima e dannosa credenza che esso serva ad aumentare la temperatura dell'ambiente e quindi, grazie alla sua benefica influenza, gli animali non sentano il rigore della stagione. L'aria interna viene di raro cangiata, oppure solo al momento che devesi far sortire le bestie per abbeverarle, ciò che non succede tutti i giorni, preferendo talvolta il colono di portar loro l'acqua in stalla. Colla falsa credenza che gli animali soffrano massimamente per la bassa temperatura, si obbligano a respirare un'aria viziata e poco ossigenata.

Il terreno del pavimento su cui stanno le poste in generale è buono, però vi sono certe località, come Braida Botari, Savorgnano, Prodolone, nelle quali ho pur troppo osservato la cachessia ossifraga nei bovini (volg. *gota*) per la cattiva qualità del pavimento e perchè la stalla si tiene umida, somministrando cattivo foraggio al bestiame. Per pavimento cattivo già si intende esser quello che facilmente s'imbeve d'umidità, per cui gli animali che vi devono star sopra ne subiscono le malefiche influenze, riportando alterazioni morbose, fra le quali è più frequente la suaccennata. A proposito poi di ciò, debbo notare che talvolta in un medesimo luogo vi sono alcune stalle il cui pavimento è costituito da terreno sabbioso, ma diversifica dall'una all'altra la qualità del foraggio; l'umidità dei muri e dell'ambiente in generale, associata alla cattiva qualità del foraggio, rende anche in queste frequente la suaccennata malattia.

In questo Comune e circondario si lamentavano gli anni scorsi frequentissime e gravi perdite di animali per la ragione già detta: ma la premura e l'intelligenza di alcuni egregi proprietari persuasero anche altri a cercare con sistemi razionali di togliere il grave danno. Si scava il terreno delle poste alla profondità di poco più di un metro, vi mettono della ghiaia semplice e sopra questa uno strato (poco più di 30 centimetri) di argilla nella quale si fabbrica il pavimento con ciottoli; altri invece di ciottolato formano il cosiddetto terreno battuto con cemento e polvere di mattoni, ottenendo così un impasto assai durevole. Che tale operazione sia nella maggior parte dei casi di massima utilità pratica, lo prova il fatto che in una stalla ove tutte le poste furono così modificate, meno una, dopo pochi mesi che erano state introdotte le bestie, quella che si trovava nella vecchia posta ammalò di *cachessia*, mentre le altre rimasero illese. Essendo poi sorto il sospetto che quella bestia avesse qualche predisposizione per tale malattia, se ne mise un'altra, constatata prima sanissima, ed anche questa non tardò molto ad ammalarsi.

Talvolta nonostante le suddescritte modificazioni gli animali in diverse stalle continuavano a mostrare affezioni più o meno gravi e complicate, dimodochè i proprietari intelligenti dovettero rivolgere la loro attenzione sopra un altra causa che sospettavano dovesse contribuire in gran parte allo sviluppo di tali malattie. Avendo più volte osservato che col somministrare buon foraggio agli animali delle cattive stalle, essi opponevano maggior resistenza all'azione dell'umidità circostante, e, o non si ammalavano o dopo molti mesi, riconobbero la necessità di migliorare assolutamente la qualità del fieno. Quel fieno che si raccoglieva nei prati vicini alle stalle, prati sortumosi e pregni di acque stagnanti, riusciva mezzo,

pur troppo, a produrre la lamentata affezione.

Si eseguirono importanti lavori di prosciugamento, canali di scolo per le acque, e di concimazione. Migliorati così i foraggi e l'atmosfera, quasi tutte quelle stalle sono risanate e le bestie vi possono rimanere senza pericolo d'incontrare la temuta malattia.

Sarebbe desiderabile che i signori proprietari di terre e stalle curassero meglio la concimaia.

Questa, il più delle volte, o si trova in faccia alla porta della stalla o sotto le finestre delle abitazioni coloniche, vicina talvolta a stagni ed esposta a tutte le intemperie. In questo modo si ha il danno principalissimo della miasmatica influenza per gli uomini e per le bestie a causa della decomposizione delle sostanze organiche del concime, e questo viene pure ad alterarsi nelle sue buone qualità a danno dell'agricoltura.

Debbo tributare meritata lode ai proprietari e coloni per l'uso assai esteso della streggia pei bovini; tale metodo viene chiaramente riconosciuto utile dai reali vantaggi che si ottengono, a marcio dispetto di coloro che si ostinano a non volerlo introdurre nelle loro stalle.

Ora alcune stalle che si trovano in paese sono in buone condizioni igieniche e ve ne ha taluna che potrebbe chiamarsi stalla modello.

*Foraggi.* — La maggior parte di questi agricoltori si è prefissa di migliorare il bestiame bovino colla selezione e cogli incroci: ciò è da encomiarsi altamente; crederei però fosse di principale importanza il far precedere a ciò il miglioramento dei foraggi. Per vero dire, in questo Comune assai ricco di terreno prativo prepondera in genere la triste qualità del foraggio, e ciò lo si deduce dando uno sguardo allo stato di nutrizione dei bovini.

Si è incominciata ad estendere la formazione di prati artificiali; ma questa prosegue un po' lentamente.

Alcuni spiegano il piccol numero di tali prati accennando alla non riuscita dei medesimi per la qualità delle terre e per mancanza di concime. Non voglio fare a ciò opposizione; solo mi limito ad osservare che in certe località qui vicine sonvi appezzamenti di terreno con bellissime mediche, il che dimostra che, volendo ben lavorare e concimare, la terra non è ingrata. In quanto poi al modo di aver concime sufficiente, questo potrà ottenersi od aumentando possibilmente il numero dei capi di bestiame o mantenendo gli stessi, ma meglio suddividendo per stalla la quantità dei prati naturali; gioverà inoltre fornire le poste di abbondante lettiera, utilizzando all'uopo tutte quelle sostanze vegetali che non possono servire come cibo.

Sarebbe cosa ottima che i signori proprietari in genere esercitassero un'influenza diretta su quanto concerne la boveria, perchè essendo in facoltà del colono di impiegare il capitale a tale scopo affidatogli, come crede, anzichè alla buona qualità del bestiame bada al numero ed alla convenienza del prezzo, e la maggior parte poi del concime viene da esso posto nel terreno arativo. In questo modo non si avranno mai buoni foraggi, e tristi saranno le condizioni di questo bestiame. Senza buoni foraggi, è cosa vana sperar vantaggi sia dalle razze nostre che dalle incrociate.

*Specie bovina.* — Dalla statistica testè compilata risulta un aumento di capi di bestiame bovino in confronto degli anni decorsi; se però facciamo osservazione alle quantità dei buoi da lavoro in rapporto ad ogni ettaro di terreno arativo, vi riscontriamo una sensibile diminuzione. La causa di questa deficienza di buoi da lavoro ritengo doversi attribuire alla poca quantità di foraggio in questi due ultimi anni raccolto, dimodochè, sia i proprietari che i coloni, sono obbligati a tener quel numero di buoi che loro strettamente abbisogna, e qualcuno ne diminuisce anche la quantità necessaria perchè trova modo di associarsi ad altri per fare i lavori campestri di maggior entità. Dippiù l'attuale deprezzamento nella boveria per la diminuita esportazione di buoi d'ingrasso è pure un motivo plausibile che ci spiega la deficienza dei buoi da lavoro; difatti eseguiti i lavori dei campi e terminato l'ingrassamento dei buoi, se vengono condotti al mercato, il proprietario rimborsa appena il denaro speso, ed il più delle volte ce ne rimette.

Per le ragioni già accennate lo stato di allevamento del bestiame in genere non è tale che soddisfi: però è da sperare che in seguito sia esso migliore, anche perchè la

maggior parte dei coloni va persuadendosi della necessità di fare ogni sforzo per aggiungere, come pasto ordinario al fieno, per una volta al giorno in massima, qualche complemento di razione, p. e. un po' di crusca con del sale pastorizio, e far uso sovente dei *beveroni* di farina di segala.

In alcune stalle però, ove gli animali sono ben tenuti e meglio alimentati, essi vanno sempri più migliorando. In queste si vedono manifesti i grandi vantaggi che si ottengono dall' incrocio delle vacche nostre col toro friburghese, i di cui allievi ben proporzionati hanno uno sviluppo precoce e massima tendenza all'ingrassamento. Arrivati i redi ai tre anni e mezzo incominciarono a sottoporsi al lavoro che, dapprima limitato, va sempre più aumentandosi; un solo inconveniente fu da alcuni notato nei prodotti incrociati, che cioè patiscono il caldo, ma a ciò poi si rimedia facendoli lavorare possibilmente nelle ore men calde. Nelle vitelle si riproducono pure tutte le altre buone attitudini della razza svizzera e si conserva il mantello (formentino), che è tanto desiderato in questo ed in altri mercati del Friuli.

Il metodo d' ingrassamento dei buoi che più ordinariamente viene usato, sia per le razze nostre che per gl' incroci, è la somministrazione di crusca, sale pastorizio e beveroni; qualcuno usa il granoturco crudo ben triturato; qualche altro l'*avena* cotta. Per le vacche, onde aumentino la quantità del latte, alcuni usano con grande utilità le rape cotte o le barbabietole.

Lo stato sanitario del bestiame è assai soddisfacente; in generale non si osservano che malattie di poca importanza. Le affezioni predominanti sono: le indigestioni per fusti di granoturco nell' inverno, per foglie di gelso nell'estate ed autunno. Le lesioni accidentali, come apoplessia, fratture, contusioni diverse e ferite non sono frequenti. In estate, in specialità, si annoverano casi diversi di *calcoli uretrali* per uso di acque ricche di sali calcari e talvolta per l' abuso di *cime fresche* (pennachi) di granoturco in cui si trovi il polline.

Negli anni decorsi, come già dissi, avevansi continue vittime in primavera ed autunno per la cachessia ossifraga (volg. *gota*); ora però sono diminuite di molto. L' ottobre scorso si è verificato un caso sporadico di *febbre carbonchiosa* in un bovino nella frazione di Savorgnano; ma non si ebbe a lamentare che la perdita del solo animale affetto. La causa probabile di tale malattia è stata importata da paesi qui vicini, ove qualche mese prima erano morti diversi capi di bestiame per carbonchio e de' quali si avevano importate a S. Vito le pelli.

*Specie ovi-caprina.* — Circa l' allevamento di tali animali in questo Comune debbo ripetere quello che scrisse pel Friuli in genere l' egregio nostro Veterinario provinciale nella sua completa statistica, tre anni or sono, cioè, che esso è assai trascurato. Difatti visitando le singole stalle dei bovini di solito vi si trova un ripostiglio, d'ordinario umido, male riparato, che è destinato come ricovero degli ovini. Questi sono male alimentati e riposano sopra un pavimento melmoso.

È così che trovandosi in cattivo stato di nutrizione e per di più deboli, sono condotti alla primavera in monte dove, sottoposti all' azione di tutte le variazioni atmosferiche, ritornano all'autunno al piano, e poco dopo vengono affetti dalla cachessia *ictero-verminosa* (marciaia). Ad eccezione di tale malattia negli ovini in specialità, la salute di tali animali è buona.

*Specie suina.* — Quest' anno, grazie al raccolto discreto di grano turco, si è avuto un sensibile aumento nel numero dei suini ingrassati, in confronto degli anni scorsi, ed il loro prezzo fu molto elevato in gennaio; incominciò poi a decrescere nel successivo mese per l' importazione di tali animali dalla Croazia. L' allevamento dei suini si fa con abbastanza cura, benchè poco si pensi all' incrocio della razza nostra coll' inglese, che in altri luoghi non lontani da qui diede un risultato felice.

Durante l'estate nei suini in grado avanzato d' ingrassamento si è notato qualche caso di *meningo-encefalite* che riuscì letale; del resto la loro salute è ottima.

*Equini.* — In merito a questi animali il r. Ministero non richede notizie, e sommariamente non credo conveniente parlarne. Sarà per un' altra volta.

---

## CHIACCHIERE DI STAGIONE

Giunti quasi al fine della campagna bacologica, giova ricordare ai possidenti,

grandi e piccoli, essere questo il momento di fare ricerca di buoni bozzoli per seme. Sia che s' intenda incrociare, sia riprodurre alcuna razza nella sua purezza, chi non ha allevato la partitella *ad hoc*, è mestieri se la procuri tosto, anzi dovrebbe ora averla ormai in vista. I nostri bachicultori facciano di interrogare, di leggere e provare con fede e con volontà a confezionare da per loro il seme. Credano: con una scelta ben fatta di bozzoli, mediante ragionati incroci e l' uso del microscopio, non trascurando in pari tempo tutti gli altri fenomeni che indicano la salute dei genitori, e rigettando tutto ciò che con qualche fondamento genera il dubbio, si può far tal seme, che, allevato come ormai oggi da molti si fa, dà quasi la piena sicurezza della buona riuscita.

Siccome l' incrocio dà vigore ai suoi derivati, finchè non abbiamo trovato le razze nostrane adatte ad ogni singola località, e replicatamente esperite, l' allevamento maggiore sarà quello con seme d' incrocio, purchè si scelgano galette bianche nostrane o giapponesi con perfette gialle, ovvero bianche con verdi, non trascurando l' incrocio inoltre fra razze nostrali, nel qual caso si possono formare delle sotto-razze riproducibili. Quanto all' incrocio di verdi con giallerosse, di pessima tessitura e brutta forma, come ce le dà il Carso, (luogo prediletto dai tanti semai pullulati in questi ultimi anni, semai puramente empirici, alcuni, ed altri privi anche d' empirismo) si deve bandire, ed a più ragione ancora si deve rinunciare all' incrocio colle polivoltine, il cui prodotto non paga mai le spese, dacchè i prezzi della seta sono discesi al limite odierno. Facciamo appello ai diligenti bachicultori, a tutti coloro che s'interessano di codesta nostra industria, la quale vogliamo conservare e perfezionare, con quell'affetto che si pone alla tutela di una nostra gloria nazionale, onde vogliano far propaganda per il ritorno alle razze nostrali, e, come prodotto di transizione, attenersi ancora, per una parte, al confezionamento di belle incrociate. Quanto ai cartoni giapponesi si può farne senza, onde non renderci inutilmente contribuenti a lontani stranieri. Noi siamo una nazione povera, ed abbiamo bisogno di tenere a casa il nostro peculio, e studiare anzi tutte le vie di attrarre quello degli altri.

Gli allevamenti sono finiti o prossimi al compimento, ma non possiamo ancora farci un criterio esatto dei risultati, poichè in questi giorni si sentirono parecchie lagnanze. Però, fatta considerazione del poco seme allevato, delle fallanze avvenute e delle avvenibili, (poichè il seme di talune provenienze non ci rassicura gran fatto) è a prevedersi un raccolto al disotto della metà dell' anno scorso. Di quanto poi sia ne inferiore, è ancora impossibile a rilevare. Ciò dipenderà anche dalla stagione, la quale usa farne d' ogni colore.

Il fatto osservabile della gran quantità di gelsi coperti di bella fronda, dinota ad evidenza che di foglia s' è fatto scarso consumo, quantunque il prodotto del gelso sia stato quest'anno mediocre.

Dobbiamo far noto che le parecchie prove fatte qui di seme nostrano tanto d' Ascoli Piceno come di Monfalcone riuscirono felicemente, e parte di questi bachi si sono già imbozzolati, e parte vanno al bosco senza segni di flaccidezza.

Gettando uno sguardo a queste campagne, le segale si presentano belle e *piombanti*, come le dicono i contadini, per dinotare che portano spiga così piena di granella da doversi piegare sotto il peso di questa. I pochi colzat e ravettoni che coltivansi riuscirono discreti. Il grano s' è rimesso alquanto; però non promette largo raccolto. Dal più al meno fu tutto attaccato dalla ruggine (*uredo rubigo*). Quello concimato con pozzo nero primeggia però e porta spighe, le quali, se non sono ancora *piombanti*, danno speranza di divenirlo. Ma quantunque si vedano i buoni effetti delle concimazioni liquide, non si praticano che da pochi. Il contadino difficilmente si decide a sortire dalle proprie abitudini, neppur quando c' è di mezzo il tornaconto. Sarebbe necessario spingerlo, eccitarlo colla parola e con mezzi coercitivi.

In questo *Bullettino* abbiamo più d'una volta detto che i signori possidenti dovrebbero far costruire le vasche in bettone ai loro affittuarii, per raccogliere le orine delle stalle, facendosi pagare il fitto relativo. Quando il colono avesse bella e pronta la sua materia a casa, la adoprerebbe certamente. Qualche contadino possidente ne ha costruito di codeste vasche, e forse l'esempio di chi scrive giovò a co-

storo; poichè furono alcuni a vedere la nostra. — Abbiamo inteso che il grano di Rieti andò immune dalla ruggine, e questo sarebbe un più che sufficiente motivo per diffondere la coltivazione di questa varietà. Gli egregi professori d'agronomia della Stazione agraria di Udine, speriamo ci diranno qualche cosa in argomento, poichè nei poderi da essi diretti si coltiva il Rieti.

I prati sono ben forniti di fieno. Le praterie artificiali diedero ormai uno sfalcio abbondantissimo. In parecchi luoghi vedevansi erbe alte dai 70 agli 80 centimetri: e ben fitte. Così i poveri bovini, che passarono un ben gramo inverno, ora trionfano. Ma il prodotto dei foraggi sarebbe ancor maggiore e più costante ove si concimasse il prato. Il trifoglio incarnato quest'anno ha dati risultati splendidissimi. Eppure qui pochi lo coltivano ancora, quando la coltura delle piante foraggiere acquista ognor crescente importanza per la ricerca dei bovini, e dall'altro canto per l'imponente deprezzamento degli altri generi, specie dei cereali. L'alto Friuli, come plaga favorita anche di troppo dalle pioggie, dovrebbe darsi, con più larghezza che non si faccia, alla produzione dei vitelli.

I granturchi sono belli; ma la zappatura è in ritardo a cagione del tempo e più delle feste interebdomadarie, le quali si possono annoverare fra le piaghe della nostra agricoltura. È una vergogna che si continui in tanto lusso di feste in una stagione di pressanti lavori ed in cui ordinariamente il tempo è variabile. Sarebbe forse uno sfregio al culto dei santi trasportando nelle domeniche le feste ad essi consacrate? Noi non siamo teologi; ma, rispondendo col buon senso, ci pare che il passare un giorno d'ozio allorchè il lavoro è più che mai doveroso, sia una colpa più che un merito, ed i santi, che non vogliono certamente il nostro male, non possono aggradire l'ozio ed i danni nostri, come non possono aggradire la sciocchezza delle mezze feste in cui è permesso il lavoro personale, non quello delle bestie, quasi che queste avessero maggior obbligo di riguardi dell'uomo verso il santo. Professando tutto il rispetto per le credenze, non possiamo a meno di far voti che cessino certe assurdità, quando queste arrecano danni non lievi e non tornano certamente ad onore d'una nazione civile.

Reana, 16 giugno 1881. M. P. CANCIANINI.

## SETE E BOZZOLI

I prezzi delle sete raggiunsero tale un degrado che sarebbe giustificato appena se un raccolto abbondante fosse già assicurato. Pare che la stessa fabbrica abbia trovato conveniente di non esigere ulteriori concessioni, ed anzi dimostrò in questi ultimi giorni discreta disposizione a fare degli accordi a consegna per assicurare la merce di cui abbisogna. Ebbero luogo delle transazioni abbastanza importanti, ed i venditori si accontentarono di un franco o, tutt'al più, due d'aumento sopra i limiti più infimi, aumento apparente per noi, perchè neutralizzato dal ribasso del cambio, oramai giunto al mezzo per cento circa.

Tale piccolo miglioramento incoraggiò, anche soverchiamente forse, i filandieri, i quali, convinti che il raccolto non è abbondante come si credeva o si voleva far credere, si accorsero che non era il caso di comperare le galette ai vilissimi prezzi che si praticarono in sull'aprire di taluni mercati, perfino lire 2.50 a 3 per robe verdi! Siamo in pieno raccolto ed ancora non è il caso di formare un giudizio sulla sua approssimativa importanza, tanto sono disparate le relazioni. Pare, pur troppo, che in Friuli la condizione sia peggiore che nelle altre provincie, causa le stravaganze della stagione che colpì i bachi nel momento della salita al bosco. La rilevante quantità di foglia che rimane ancora in campagna è la prova più evidente che il raccolto non è favorevole. In generale però il risultato sarà discreto, e così noi abbiamo due danni: poca galetta e prezzi bassi, quantunque migliori di quanto pagasi in altre provincie.

I nostri mercati si apersero per le gialle nostrane da lire 3.85 a 4, e per robe superlative fino lire 4.35. Pei verdi lire 3.40 a 3.50 e per roba primaria lire 3.75. Nella cominciata settimana affluirà la maggior parte della roba, ed a seconda della quantità, tali prezzi potranno migliorare di qualche cosa o ribassare di assai poco, perchè, se si volesse provocare il ribasso, crediamo che i produttori preferiranno far scottare la galetta.

Per esattezza di cronisti non possiamo passare sotto silenzio un fatto singolare che si manifesta nell'attuale campagna. Malgrado i bassi prezzi che pagansi in Francia per le galette, i filatori francesi, disanimati dai bassi prezzi delle sete, e dalle perdite subìte negl'ultimi anni, si mostrano pochissimo disposti agli acquisti, e non pochi bozzoli francesi vengono comperati per conto di case lombarde e piemontesi! Così tutti gli acquisti di bozzoli secchi a Marsiglia, vengono effettuati per conto di case italiane. I francesi osservano che esistono

molti bozzoli vecchi; che le rimanenze in sete sono abbastanza rilevanti, e che aggiuntovi un intiero nuovo raccolto, il consumo non potrà, nemmeno se attivissimo, smaltire tutta questa massa di seta, aggiungendovisi che il Giappone fa un buon raccolto. Conchiudono quindi che i prezzi delle sete non potranno aumentare.

Fortunatamente pei produttori, i filandieri italiani non si preoccupano di simili sofisticherie, e pensano di fare dei buoni ammassi, chè infine i costi di 4 lire circa non sembrano esagerati. Buona fortuna ai coraggiosi, e raccomandiamo a tutti di non filare sete fine con galette scarte e scadenti, ma invece titoli da 12/14, 13/15 e 14/16 che sono sempre preferiti per sete correnti.

Omettiamo il listino perchè non avremmo alcuna variante a fare sul precedente.

Udine, 20 giugno 1881. C. KECHLER.

## RASSEGNA CAMPESTRE

Con tutte le avverse predizioni e le perturbazioni annunziateci a tutt'oggi, non abbiamo avuto malanni nella scorsa ottava, ed abbiamo potuto tirare innanzi meno male tanto coi lavori in campagna, quanto coi bachi in casa.

Una pioggia copiosa che cada quietamente di notte, senza alcun apparato rumoroso, e sia seguita da un giorno sereno, è quanto di meglio ci possa accadere in questa stagione; e tale fu quella che bagnò abbondantemente i nostri prati e i nostri campi martedì sera. Certo, essa interruppe i lavori di terra che si sarebbero fatti ieri, interruzione che continuò per la festa d'oggi; ma avevamo tante altre cose da fare, trascurate o sospese nella ressa dei giorni precedenti.

Intanto i raccolti più prossimi vengono avanti a gonfie vele; gli orzi, le segale biondeggiano; il frumento va cangiando il bel verde nel color fulvo che precede il giallo dorato, e le spiche di tutti questi cereali pendono sugli steli ritti e resistenti all'insolito peso, poichè nessun vento, nessuna bufera son venuti a sconvolgerli ed arruffarli, come qualche anno succede. E il terreno profondamente bagnato, ci assicura pel frumento dallo scottore che una pioggia leggera seguita da sole in questi ultimi giorni potrebbe produrre a terreno asciutto. In somma, le nostre campagne non potrebbero mostrare più fiorente aspetto, e non potrebbe che la nefasta gragnuola venirci a rapire questi primi raccolti, che teniamo già quasi assicurati.

Queste belle speranze sono confortate anche dal prodotto dei bozzoli che in buona parte si stanno raccogliendo, mentre altre partite sono appena prossime a salire al bosco, però anche queste con promessa di buona riuscita. Se così delle verdi e incrociate, non può dirsi egualmente delle sementi gialle, che, a quanto si ode, falliscono dappertutto.

Sui prezzi dei bozzoli, com'è naturale, le dicerie sono molte. I filandieri intanto od i loro adepti sono in moto per esplorare e corrono da un paese all'altro per darsi la parola d'intesa, specialmente dove sia appostato o stia per arrivare qualche compratore forastiero, per avvertirlo di tenersi indietro; quasichè questi acquirenti che vengono dalla Lombardia, o da altre parti, non leggessero i giornali e non si procurassero notizie da tutte le parti, o fossero incuranti tanto del proprio interesse, da dar dentro negli acquisti, come si direbbe, con tutti gli stivali.

D'altra parte, i produttori si ostinano a credere che il raccolto non sia abbondante quanto si vuol far credere, e che i prezzi, tenuti bassi a principio, saliranno in seguito alle quattro lire e le supereranno quando si vedrà chiaro sull'entità del raccolto.

Compratori e venditori, abbiamo tutti ragione. Il filandiere non vuol lavorare per perdere. Egli di certo corre un rischio nella sua industria; ma questo rischio non torna sempre a suo danno; mentre il produttore che fa tra i primi la sua raccolta e la vende a basso prezzo, se questo poi sale soltanto di mezza lira di più, soffre una perdita cui nessuna propizia eventualità può riparare.

Il rimedio di far seccare la galetta per poter venderla poi con più agio e vantaggio, credetelo a me, non siamo in caso per ora di adottarlo. Ci resta l'altro di vendere a metida, e questo sarebbe ottimo se, a formare l'adequato dei prezzi, concorressero le grandi e belle partite che si vendono privatamente sui luoghi di produzione, molte volte con obbligo di tenerne secreto il prezzo.

È un aureo raccolto questo delle galette; ma costa molte spese, ansie e fatiche a produrlo, sudori di sangue a venderlo.

In ogni modo, egli è sempre la grande risorsa del nostro paese; e noi, dopo di aver fatto il possibile per venderlo bene, confortiamoci colla speranza che tutti gli altri prodotti agricoli dell'annata concorrano con esso a sanare le piaghe del disavanzo di tanti anni passati che pesa sulla nostra agricoltura.

Bertiolo, 16 giugno 1881. A. DELLA SAVIA.

Pubblichiamo, come sempre, in ottava pagina i prezzi dei cereali e di altri generi di consumo venduti sulla piazza di Udine durante la decorsa ottava. Notiamo che anche per l'ottava decorsa, devonsi ripetere, circa l'andamento degli affari, le solite dichiarazioni di scarse domande, di contrattazioni debolissime, con prezzi quasi invariati e tendenti al ribasso. Da tutto ciò devesi senza dubbio inferire, che il consumo trova in oggi di poter provvedere a molti dei suoi bisogni indipendentemente dalla nostra piazza. Insomma calma e fiacchezza sono la caratteristica del nostro mercato.

# PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 13 al 18 giugno 1881.

| | | Senza dazio cons. Massimo | Senza dazio cons. Minimo | Dazio consumo |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | per ettol. | —.— | —.— | —.— |
| Granoturco | » | 12.50 | 11.20 | —.— |
| Segala | » | —.— | —.— | —.— |
| Avena | » | —.— | —.— | —.61 |
| Saraceno | » | —.— | —.— | —.— |
| Sorgorosso | » | —.— | —.— | —.— |
| Miglio | » | —.— | —.— | —.— |
| Mistura | » | —.— | —.— | —.— |
| Spelta | » | —.— | —.— | —.— |
| Orzo da pilare | » | —.— | —.— | —.— |
| » pilato | » | —.— | —.— | —.— |
| Lenticchie | » | —.— | —.— | —.— |
| Fagiuoli alpigiani | » | —.— | —.— | 1.37 |
| » di pianura | » | 15.50 | 12.— | 1.37 |
| Lupini | » | —.— | —.— | —.— |
| Castagne | » | —.— | —.— | —.— |
| Riso 1ª qualità | » | 45.84 | 41.04 | 2.16 |
| » 2ª » | » | 33.84 | 29.84 | 2.16 |
| Vino di Provincia | » | 72.— | 44.— | 7.50 |
| » di altre provenienze | » | 46.— | 30.— | 7.50 |
| Acquavite | » | 74.— | 69.— | 12.— |
| Aceto | » | 35.— | 18.— | —.— |
| Olio d' oliva 1ª qualità | » | 152.80 | 137.80 | 7.20 |
| » » 2ª » | » | 107.80 | 92.80 | 7.20 |
| Ravizzone in seme | » | —.— | —.— | —.— |
| Olio minerale o petrolio | » | 63.23 | 58.23 | 6.77 |
| Crusca | per quint. | 14.60 | —.— | —.40 |
| Fieno | » | 7.80 | 6.— | —.70 |
| Paglia da foraggio | » | —.— | —.— | —.30 |
| Legna da fuoco forte | » | 2.09 | 1.74 | —.26 |
| » » dolce | » | 1.69 | 1.49 | —.26 |
| Carbone forte | » | 7.10 | 6.50 | —.60 |
| Coke | » | 6.— | 4.50 | —.— |
| Carne di bue . . a peso vivo | » | 70.— | —.— | —.— |
| » di vacca » | » | 66.— | —.— | —.— |
| » di vitello » | » | —.— | —.— | —.— |

| | | Senza dazio cons. Massimo | Senza dazio cons. Minimo | Dazio consumo |
|---|---|---|---|---|
| Carne di porco a peso vivo | p. quint. | —.— | —.— | —.— |
| » di vitello q. davanti | per Cg. | 1.30 | 1.10 | —.10 |
| » » q. di dietro | » | 1.70 | 1.40 | — 10 |
| » di manzo | » | 1.48 | 1.18 | —.12 |
| » di vacca | » | 1.30 | 1.10 | —.10 |
| » di toro | » | —.— | —.— | —.— |
| » di pecora | » | 1.06 | —.— | —.04 |
| » di montone | » | 1.06 | —.— | — 04 |
| » di castrato | » | 1.27 | 1.17 | —.03 |
| » di agnello | » | —.— | —.— | —.— |
| » di porco fresca | » | —.— | —.— | —.15 |
| Formaggio di vacca duro | » | 3.— | 2.80 | —.10 |
| » » molle | » | 2.30 | 2.— | —.10 |
| » di pecora duro | » | 2.90 | 2.70 | —.10 |
| » » molle | » | 2.15 | 1.90 | —.10 |
| » lodigiano | » | 3.90 | —.— | —.10 |
| Burro | » | 1.92 | 1.82 | —.08 |
| Lardo fresco senza sale | » | —.— | —.— | —.— |
| » salato | » | 1.95 | —.— | —.25 |
| Farina di frumento 1ª qualità | » | —.73 | —.68 | —.02 |
| » » 2ª » | » | —.50 | —.48 | —.02 |
| » di granoturco | » | —.22 | —.19 | —.01 |
| Pane 1ª qualità | » | —.50 | —.48 | —.02 |
| » 2ª » | » | —.42 | —.40 | —.02 |
| Paste 1ª » | » | —.80 | —.73 | —.02 |
| » 2ª » | » | —.54 | —.— | —.02 |
| Pomi di terra | » | —.24 | —.16 | —.02 |
| Candele di sego a stampo | » | 1.86 | —.— | —.04 |
| » steariche | » | 2.40 | 2.30 | —.10 |
| Lino cremonese fino | » | 4.— | 2.50 | —.— |
| » bresciano | » | 3.— | 2.80 | —.— |
| Canape pettinato | » | 2.10 | 1.55 | —.— |
| Stoppa | » | 1.30 | —.90 | —.— |
| Uova | a dozz. | —.72 | —.66 | —.— |
| Formelle di scorza | per cento | 2.10 | 2.— | —.— |
| Miele | » | —.— | —.— | —.— |

(Vedi pagina 199)

# PREZZO-CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

## Sete e Cascami.

| | | da L. | a L. |
|---|---|---|---|
| Sete greggie | classiche a vapore | —.— | —.— |
| » » | classiche a fuoco | —.— | —.— |
| » » | belle di merito | —.— | —.— |
| » » | correnti | —.— | —.— |
| » » | mazzami reali | —.— | —.— |
| » » | valoppe | —.— | —.— |

| | da L. | a L. |
|---|---|---|
| Strusa a vapore 1ª qualità | —.— | —.— |
| » a fuoco 1ª qualità | —.— | —.— |
| » » 2ª » | —.— | —.— |

## Stagionatura

| | | Colli num. | Chilogr. |
|---|---|---|---|
| Nella settimana da 13 a 18 giugno | Greggie | 11 | 1035 |
| | Trame | 1 | 50 |

# NOTIZIE DI BORSA

**Venezia.**

| | | Rendita italiana da | Rendita italiana a | Da 20 franchi da | Da 20 franchi a | Banconote austr. da | Banconote austr. a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Giugno | 13 | 94.35 | 94.40 | 20.24 | 20.22 | 218.— | 218.25 |
| » | 14 | 94 40 | 94.50 | 20.24 | 20.22 | 217.50 | 218.— |
| » | 15 | 94.25 | 94.40 | 20.24 | 20.22 | 218.— | 217.50 |
| » | 16 | —.— | —.— | —.— | —.— | —.— | —.— |
| » | 17 | 94.85 | 95.— | 20.24 | 20.22 | 218 — | 217.50 |
| » | 18 | 94.75 | 94.90 | 20.20 | 20.18 | 217.50 | 217.— |

**Trieste.**

| | | Rendita it. in oro da | Rendita it. in oro a | Da 20 fr. in BN. da | Da 20 fr. in BN. a | Londra da | Londra a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Giugno | 13 | 92.— | —.— | 9.29 | —.— | 117.85 | —.— |
| » | 14 | 91.80 | —.— | 9.29 | —.— | 117.80 | —.— |
| » | 15 | 92.— | —.— | 9.29 | —.— | 117.— | —.— |
| » | 16 | —.— | —.— | —.— | —.— | —.— | —.— |
| » | 17 | 92.15 | —.— | 9.30 1/2 | —.— | 117.10 | —.— |
| » | 18 | 92.25 | —.— | 9.31 | —.— | 117.10 | —.— |

# OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

| Giorno del mese | | Età e fase della luna | Pressione barom. Media giornaliera | Temperatura — Term. centigr. ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | massima | media | minima | minima all'aperto | Umidità assoluta ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | Umidità relativa ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | Vento media giorn. Direzione | Velocità chilom. | Pioggia o neve millim. | in ore | Stato del cielo (1) ore 9 a. | ore 3 p. | 9 p. e or |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Giugno | 12 | LP | 750.63 | 15.9 | 19.6 | 15.8 | 22.7 | 16.07 | 9.9 | 8.3 | 7.33 | 8.03 | 9.39 | 55 | 47 | 71 | S 84 W | 1.3 | — | — | M | M | C |
| » | 13 | 17 | 752.50 | 18.5 | 20.6 | 17.1 | 24.6 | 18.22 | 12.7 | 11.2 | 9.13 | 9.89 | 10.16 | 57 | 56 | 70 | S 84 W | 1.7 | — | — | M | M | C |
| » | 14 | 18 | 752.10 | 17.3 | 20 5 | 14.6 | 24.5 | 17.38 | 13.1 | 11.9 | 11.32 | 11.04 | 10.92 | 76 | 63 | 89 | S 22 W | 1.4 | 43 | 9 | M | C | M |
| » | 15 | 19 | 751.97 | 18.1 | 20.7 | 17.3 | 24.4 | 18.05 | 12.4 | 12.4 | 10.43 | 10.23 | 11.16 | 66 | 56 | 76 | S 27 W | 0.9 | — | — | M | M | M |
| » | 16 | 20 | 752.63 | 19.0 | 22.8 | 17.6 | 25.6 | 18.82 | 13.1 | 11 2 | 12.30 | 12.70 | 11.83 | 75 | 62 | 79 | S 27 W | 0.8 | — | — | C | M | S |
| » | 17 | 21 | 752.40 | 20.3 | 24.5 | 19.6 | 29.1 | 20.82 | 14.3 | 12.2 | 11.13 | 9.93 | 13.84 | 63 | 43 | 81 | N 14 W | 0.5 | — | — | M | M | C |
| » | 18 | U Q | 752.40 | 22.2 | 21.7 | 19.5 | 22.2 | 20.08 | 16.4 | 14.9 | 12.22 | 12.68 | 13.60 | 62 | 68 | 80 | W | 0.8 | — | — | M | M | C |

1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto*, *misto*, *sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.